

L'invito a nozze di madonna Povertà

L'alleanza tra Dio e poveri nel racconto del *Sacrum Commercium*

di **Marco Bartoli**

storico, studioso degli scritti di san Francesco e di santa Chiara

Come una vedova

«Cosa mirabile, o fratelli, è ottenere in sorte la Povertà, ma a noi sarà facile godere dei suoi amplessi, perché *la signora delle nazioni è divenuta come una vedova*, la regina delle virtù è svilita e disprezzata da tutti. Non si troverà sulla terra nessuno che osi alzare la voce, nessuno che si opponga a noi, nessuno che a buon diritto possa impedire questa alleanza di salvezza».

Con queste parole Francesco, secondo il racconto del *Sacrum Commercium Sancti Francisci cum domina Paupertate*, avrebbe spronato i suoi frati ad incamminarsi verso madonna Povertà. Siccome è stata lasciata sola, questo è il senso del ragionamento, madonna Povertà non ha nessuno accanto che possa impedire ai frati di arrivare fino a lei e di stipulare con lei un' «alleanza di salvezza». Con queste parole l'edizione italiana delle Fonti Francescane (FF 1971), traduce l'espressione latina che è stata anche scelta come titolo dell'opuscolo: *commercium salutare*. È proprio questo commercio, questo amplesso, queste nozze, questa alleanza, che Francesco brama realizzare insieme ai suoi frati.

Il primo ad aver tradotto, a quanto ne sappia, il termine *commercium* con *alleanza* è stato, nel 1964, Auspicius van Corstanje, il quale, sulla base del rapporto tra i frati e la Povertà, vedeva nel *Sacrum commercium* l'idea dell'*alleanza* tra Dio e il popolo dei poveri. La sua idea è stata poi ripresa dal massimo studioso degli scritti francescani, il p. Kajetan Esser, che nel 1966 titolava la sua traduzione tedesca dell'opuscolo *Der Bund des heiligen Franziskus mit Herrin Armut*, che in italiano suona proprio *Alleanza di san Francesco con madonna Povertà*.

La scelta delle Fonti Francescane di lasciare in latino il titolo del *Sacrum Commercium* è probabilmente la migliore, dato che *commercium* ha una pluralità di significati, che vanno dall'idea di *unione* a quella di *alleanza* per non dimenticare quella, più banale ma forse più vicina alla realtà storica del mercante Francesco, di *commercio*. Il senso, sia pure in questa molteplicità di significati, è comunque chiaro: Francesco invita i suoi frati a scegliere come sposa madonna Povertà e a stringere con lei un amplesso, un'unione, un'alleanza per sempre.

Entrare nella parabola

Ma a quale genere letterario si può attribuire il *Sacrum Commercium*? La risposta non è facile. Desbonnets lo definiva soltanto "una riflessione teologica in forma drammatica", senza entrare in specificazioni letterarie. Stefano Brufani, a cui si deve una fondamentale edizione critica, non affronta specificatamente il problema, limitandosi a presentarlo come "una delle fonti letterarie più belle e significative per la storia dell'Ordine dei frati Minori", come pure Raoul Manselli, che del *Commercium* aveva curato una traduzione in italiano, lo descrive soltanto come un'operetta che tratta della povertà "in uno sfondo di poesia cavalleresca, che s'ammanta dell'appassionato lirismo del Cantico dei Cantici e della poesia biblica tutta". Questa prudenza non è casuale perché il *Sacrum Commercium* è veramente un'opera di difficile catalogazione da un punto di vista letterario: opera teologica, senza dubbio, è però anche un'opera squisitamente poetica, costruita sul modello dei romanzi cortesi da una parte e su quello della poesia biblica dall'altra.

In realtà il *Sacrum Commercium* non è propriamente né un trattato teologico, né un romanzo cortese, anche se è un po' l'uno e un po' l'altro. Forse si potrebbe dire che il *Commercium* altro non è che una parabola, perché proprio le parabole evangeliche sembrano essere il genere letterario che ha più punti in comune con esso. Che cos'è infatti una parabola? Secondo una bella definizione di Léon-Dufour "la parola greca *parabolé* (*para* e *ballo*: mettere in parallelo) designa non soltanto un paragone sviluppato, ma anche un enigma, un paragone allegorizzante, il cui scopo non è

semplicemente quello di fornire una spiegazione, ma quello di invitare a cercare un significato”. Proprio per questa sua natura, non si può capire una parabola semplicemente mettendosi davanti al testo; per capirla occorre entrarci dentro, lasciarsi prendere dal gioco dell’enigma. Esattamente la stessa cosa accade a chi legge il *Sacrum Commercium*: se resterà davanti al testo potrà forse gustarne la poesia e l’eleganza, ma non ne comprenderà del tutto il significato. Per gustare a fondo il *Commercium* occorre lasciarsi coinvolgere, capire che si tratta di un gioco ed accettare di entrarci dentro, lasciandosi condurre per mano dal testo stesso, accettando di stare alle regole del gioco.

La rivelazione della gioia

Per chi accetta di lasciarsi coinvolgere, il testo rivela significati inaspettati. Si può ad esempio leggere l’intero *Commercium* come uno dei più poetici commenti alle parole introduttive del *Testamentum* di Francesco: «Il Signore concesse a me, frate Francesco, d’incominciare così a far penitenza, poiché, essendo io nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi; e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di anima e di corpo». L’incontro con i poveri suscitava, in Francesco come pure nei suoi frati, un senso di amarezza, esattamente come Madonna Povertà, che lamenta di essere disprezzata da tutti. Ma quando Francesco «usò misericordia» verso quel lebbroso, quel che gli pareva amaro gli fu trasformato in dolcezza di anima e di corpo. È questa l’esperienza descritta alla fine del *Commercium*: la gioia di madonna Povertà nel trovare tanti fratelli, secondo le sue stesse parole, quando «ordinò loro di sedere tutti insieme e rivolse ad essi *parole di vita*, dicendo: “Siate benedetti, figli miei, dal Signore Iddio che ha creato il cielo e la terra, perché mi avete accolta nella vostra casa con tale pienezza di carità, che oggi stando con voi mi è parso di stare nel paradiso del Signore. Perciò sono piena di gioia, sovrabbondo di consolazione, e chiedo perdono di aver tardato tanto a venire da voi. Veramente il Signore è con voi, e io non lo sapevo. Ecco, quello che tanto ho cercato, ora lo contemplo, quello che ho tanto desiderato, ora è mio, perché in terra mi sono unita a uomini che sono per me immagine fedele di Colui che è mio sposo nel cielo. Benedica il Signore il vostro coraggio e gradisca il lavoro delle vostre mani”» (FF 2023).

Si delinea così un’alleanza per certi versi inedita: quella tra il popolo degli umili (i frati minori) e il popolo dei poveri (quelli che, come dice la Regola non bollata, vivono «ai margini della strada»). Questa alleanza, a dispetto di quel che si potrebbe temere, non rende tristi, anzi dona una dolcezza che chi non la vive non la conosce.

In questi nostri tempi in cui i poveri tornano ad essere disprezzati e rinchiusi dietro ai muri, l’alleanza proposta dal *Sacrum commercium*, quella sacra alleanza tra il popolo degli umili e il popolo dei poveri, è ancora, forse, di grande attualità.